

Il gup: «Ho deciso solo sui fatti»

Tra gli elementi a discolora anche il lungo "memoriale" di un anarchico francese

Sono tutte intonate al rispetto per le decisioni della magistratura sul caso Placanica le reazioni degli avvocati a palazzo di giustizia. Per tutti il presidente dell'Ordine Elio Di Rella: «Non conosco il processo, ma se devo credere ai miei occhi e quindi ai filmati e alle foto che si sono viste il provvedimento del gup è certamente conforme al diritto». Il pubblico ministero Silvio Franz che ha richiesto e ottenuto l'archiviazione dell'inchiesta sulla morte di Carlo Giuliani afferma di essere soddisfatto professionalmente «perché il gup ha riconosciuto l'attendibilità delle indagini». I legali della famiglia Giuliani, gli avvocati Lia Vinci e Giuliano Pisapia, che si erano opposti alla richiesta d'archiviazione, prospettando il dibattimento pubblico, l'unico modo in grado di stabilire a loro dire cosa era in realtà accaduto in piazza Alimonda il 20 luglio del 2001 durante gli scontri del G8, stanno valutando se presentare ricorso in Cassazione. I supremi giudici, però, possono pronunciarsi solo su eventuali vizi procedurali, senza entrare nel merito della decisione del gup. Per la riapertura delle indagini occorrerebbero invece fatti nuovi.

Il gup Elena Daloso che ha studiato gli atti quattro mesi prima di decidere sull'archiviazione sottolinea: «Noi magistrati dobbiamo valutare solo i fatti e le responsabilità personali, senza preconcetti né idee personali e i fatti sono stati accertati dagli inquirenti, per cui mi sono basata solo sugli atti delle indagini. Ognuno di noi infatti può avere le sue idee, ma se ci lasciassimo influenzare dai nostri convincimenti, apriremmo la strada all'arbitrio». Nella sua ordinanza ha specificato che l'uso dell'arma è stato «legittimo» e «assolutamente indispensabile e graduato in modo da risultare il meno offensivo possibile». Largo spazio all'inizio della decisione articolata in 48 pagine, è dato al racconto di un anonimo anarchico francese, scritto su un sito Internet, in cui vengono riportati i disordini. «I lanci di proiettili - aveva raccontato il manifestante - sulle fila della polizia si sono intensificati a poco

a poco: è iniziata adesso una fitta pioggia di pietre. Ne prendevano tante sul muso e vedevano tutti che dietro le centinaia di persone che le attaccavano c'erano 1000/2000 più su nel corso che iniziavano a seguire sempre più numerosi...». «Gli sbirri - aggiungeva - sono indietreggiati verso una stradina perpendicolare. Abbiamo continuato a caricarli, più indietreggiavano e più caricavamo. Eravamo più numerosi di loro e fuggivano al contatto». L'anarchico descriveva poi i fatti di piazza Alimonda, spiegando dapprima che

«è stato tutto violento, rapido e confuso e quindi sarò prudente». E raccontava che «de due piccole macchine 4X4 dei carabinieri hanno cercato di indietreggiare, ma la seconda non ce l'ha fatta. Il veicolo si è trovato tagliato fuori dal resto del dispositivo poliziesco e a contatto con i manifestanti che hanno iniziato a lapidarlo e a picchiarlo con le sbarre e con i manici». Ad un certo punto il manifestante dice anche di aver visto la «macchia chiara» di una mano all'altezza del torso con il prolungamento di questa mano di una massa nera e luccicante. «Ho immediatamente capito che non potesse trattarsi che di un'arma a mano e che era da quest'arma che provenivano le detonazioni. Ho

pensato che avesse tirato in aria per sprigionarsi». Nel sostenere l'uso legittimo dell'arma da parte di Placanica, assediato dagli aggressori, il gup fa riferimento anche alle dichiarazioni di altri tre manifestanti, Massimiliano Monai, Eurialo Predonzani, e Luca Finotti, indagati di tentato omicidio per l'assalto al "defender", su cui erano i tre carabinieri, Placanica, Raffone e Cavataio. Tutti e tre hanno infatti dichiarato di aver sentito Placanica urlare più volte, prima dei due colpi di pistola, la frase «Andate via, andate via, altrimenti vi ammazzo». Il gup poi, a proposito della deviazione subita dal proiettile nell'impatto con un calcinaccio, andando così ad uccidere Giuliani, contestata dai familiari di Carlo, ha ribadito: «Ne sono più che convinta. Le analisi fatte dai consulenti del pm sono inconfutabili». Nella sua ordinanza il gup ha sostenuto infatti che Giuliani è stato ucciso da un colpo di pistola il cui proiettile era stato deviato da un calcinaccio in volo.

MASCIA (RIFONDAZIONE): «UN FATTO GRAVISSIMO»

«L'archiviazione del procedimento a carico di Mario Placanica per la morte di Carlo Giuliani è un fatto gravissimo». Lo ha dichiarato l'onorevole Graziella Mascia, vicepresidente del gruppo parlamentare di Rifondazione Comunista e membro del comitato parlamentare sui fatti del G8 a Genova. «E' tanto più grave - ha aggiunto la Mascia - per il fatto che dai primi giorni si parlò di legittima difesa sia da parte del Comandante dei carabinieri sia di un impor-



Mascia

tante esponente della procura genovese, senza che venissero vagliati in alcun modo gli accadimenti del 20 luglio 2001. Il pubblico dibattimento era e rimane un atto dovuto da parte della magistratura per chiarire una vicenda drammatica quanto oscura».

Il sindaco di Alassio Marco Melgrati ha invece inviato una lettera aperta al carabiniere Mario Placanica, in cui esprime soddisfazione per l'archiviazione del procedimento a carico del militare, per uso legittimo dell'arma. «Sicuramente dispiace che un giovane abbia perso la vita - conclude - ed è un'immane tragedia per la sua famiglia e per i suoi amici, ma non si può per questo colpevolizzare una persona nell'esercizio delle sue funzioni».